

Intervista a Pietro Spirito

# UN CORPO SUL FONDO

## In un romanzo la tragedia del sommergibile Medusa

di Marina Torossi Tevini

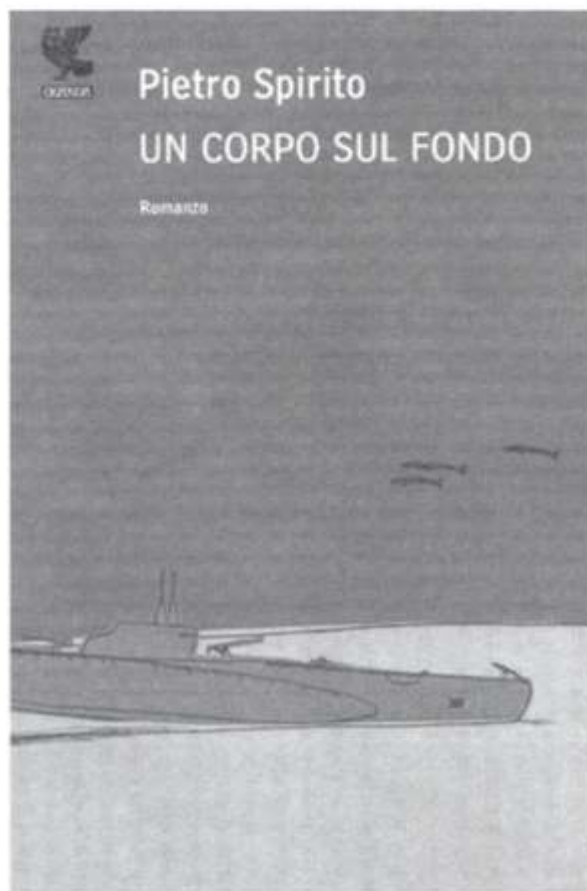
“Alla fine nessuno riuscì a salvarli. Rimasero lì sotto, nel freddo e nel silenzio, com'era successo a tanti prima di loro e come sarebbe successo a tanti altri dopo di loro. Secoli di nomi dimenticati sul fondo del mare”. Inizia così l'ultimo romanzo di Pietro Spirito (Guanda 2007, pagg 237, euro 14), che prende spunto da un fatto storico, la fine del sommergibile Medusa colpito da un siluro inglese e affondato con il suo equipaggio nel mare antistante Pola durante la seconda guerra mondiale. Al tempo furono fatti tentativi per salvare i sopravvissuti, ma le condizioni del mare li ostacolarono e dopo tre giorni di tentativi infruttuosi gli uomini vennero abbandonati al loro terribile destino.

Come in altri suoi romanzi Spirito prende spunto da un episodio realmente accaduto, l'affondamento del Medusa appunto, e poi miscela gli ingredienti traendone alcuni dalla storia e altri dalla fantasia e creando personaggi (il giornalista, la bella assistente sociale Vera, Marko) che ci mettono in rapporto con la realtà attuale.

Dominante è il tema della memoria. In un tempo come il nostro, in cui prevale il presente con la sua ingombrante e affastellata arroganza, è importante rapportarsi con il passato e venire a patti con i suoi nodi irrisolti. Ma il messaggio del libro va oltre a ciò. Attraverso le indagini che il giornalista svolge, attraverso le trame che il tempo trascorso ha offuscato, la verità appare e non appare e si ha sempre la sensazione che qualche tassello manchi per concludere. La memoria quindi perde il suo carattere positivo e può trasformare in ossessione, in fardello ingombrante e molesto che bisogna essere capaci di gettare per procedere liberi nella vita.

Il protagonista è inizialmente abbastanza riluttante di fronte alla richiesta di un vecchio fascista - Domenico C. - che ha perduto un amico nell'affondamento del Medusa e si sente in parte responsabile di quella vecchia tragedia, di rivangare nel passato ma poi Vera, una

seducente assistente sociale che si prende cura del vecchio, lo sollecita a dare ascolto al suo assistito e così il giornalista (che curiosamente non ha nome) inizia a indagare sull'affondamento del Medusa e sulla terribile fine del suo equipaggio. Comincia così un lungo percorso che dagli archivi della Marina militare porta il protagonista all'immersione nelle acque antistanti Pola e lo costringe a confrontarsi con i nodi irrisolti della Storia e anche con le sue personali inquietudini. “Di colpo vidi il filo di



sangue che segna la ragnatela del tempo, la trappola dove prima o poi finiamo tutti. Fu la scoperta di una formula nascosta: la funzione matematica di una sequenza illogica in cui si manifesta la geometria del dolore oltre ogni epoca, oltre ogni tempo”.

Lo stile è teso e asciutto, tagliente e sintetico, acuto nel cogliere, con frasi essenziali, dimensioni anche recondite dell'essere umano.

Ne parliamo con l'autore.

Il tema della memoria è fondamentale in questo romanzo e viene affrontato in modo complesso. Da un lato c'è la necessità di ricordare e questo mi sembra - in momenti

come il nostro in cui costruiamo un'Europa che in qualche modo deve fare i conti con il suo terribile passato - di grande importanza: a nulla serve un'insipiente rimozione, bisogna in qualche modo venire a patti con il nostro vissuto e quello del mondo a cui apparteniamo. Il libro in quest'ottica potrebbe essere letto come una metafora di questa necessità di rivisitare e metabolizzare il nostro passato. Ma nel romanzo si inserisce anche un distinguo sottile. C'è un limite che non dovrebbe mai essere superato. Quando il frugare nella memoria diventa ossessione e si rischia di venir risucchiati in una realtà delirante come accade a Domenico C. e in parte anche al giornalista, allora bisogna prendere atto che nella conoscenza dei fatti ci sono dei margini di mistero insondabili, dovuti alla stessa natura umana, e che il gioco della memoria è una sorta di “caccia ai fantasmi”, un percorso pieno di tranelli; è quindi necessario non lasciarsi travolgere, non farsi invischiare in rimorsi e dopo aver fatto tutto il possibile per venire a patti con il passato gettare, come fa il protagonista, un mazzo di fiori su una tomba qualsiasi, perché in fin dei conti è un atto gentile e di risarcimento che può avere chiunque come destinatario. Il libro può esser letto in quest'ottica? E quest'ottica a sua volta può essere originata dalla situazione particolare in cui Trieste, l'Istria e in generale tutte le martoriolate terre di confine si sono venute a trovare nel corso delle guerre? O il tema della memoria prescinde dalla situazione contingente di Trieste e dell'Istria?

“Certo, il libro va letto proprio in quest'ottica. Ma i temi della memoria, del tempo e della storia che attraversano tutto il racconto, vanno al di là della situazione contingente di Trieste e dell'Istria, anche se come sappiamo queste terre sono territorio privilegiato, in un certo senso, per chi si interroga sugli effetti del passato nel presente. C'è una frase del libro che ritengo significativa, e cioè che

oggi viviamo in un'epoca che non è contemporanea a se stessa, un'epoca che procede a passo di gambero come direbbe Eco, dove passato, presente e futuro a volte si confondono. In questo senso Trieste e l'Istria sono territori particolarmente adatti ad essere presi come osservatorio".

Tutti i mari - e in modo particolare l'Adriatico, che anche negli anni Novanta è stato attraversato da una guerra - sono pieni di rottami e di carcasse di navi e di materiale bellico di ogni tipo che in qualche modo ci rappresentano la "triste follia della guerra". Non a caso nel libro si parla del Medusa affondato durante la seconda guerra mondiale, ma c'è un riferimento anche alle altre guerre...

"La guerra è un altro dei temi-guida del romanzo. L'Adriatico è appunto pieno di relitti, e i relitti altro non sono che cascami del tempo, storie depositate sul fondo. E sono

libro: mi telefonò un reduce, Domenico C., nei giorni in cui era affondato il sottomarino russo Kurk per raccontarmi la storia del Medusa. Da lì è iniziata la ricerca, poi è cresciuto il romanzo".

Romanzi come il tuo presuppongono un lavoro certosino di ricerca. Viene fatto prima o in corso d'opera?

"Avevo in mente un progetto abbastanza preciso quando ho iniziato le ricerche. Ma poi, quando dopo aver raccolto materiale che mi sembrava sufficiente ho cominciato a scrivere, come il protagonista del romanzo mi sono trovato invischiato in una ragnatela di coincidenze, scoperte, incontri. Da quel momento il romanzo, in un certo senso, si è scritto da sé, anzi si "è fatto", fino all'ultimo, costringendomi a continui scarti e cambi di rotta.

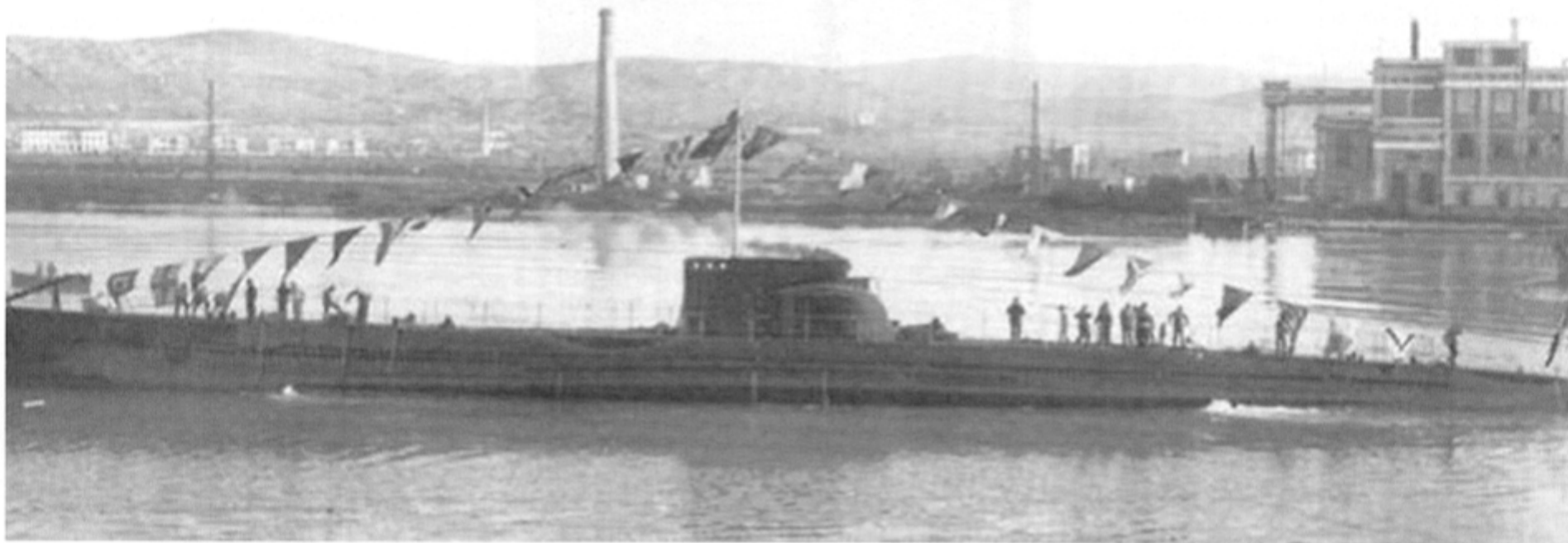
Ho osservato nelle tue opere una speciale attenzione al linguaggio e delle scelte stilistiche, dalla comples-

C., rappresenta il passato, Vera è il presente. E il presente è bello e imprevedibile, affascinante ma imprevedibile. Vorremmo cogliere l'attimo ma questo si sottrae, scappa. Viviamo nel presente, ci siamo dentro, ma il presente si concede solo a tratti, ha i suoi momenti bui e i suoi lampi di luce. Io vedo il presente così: una donna bella, intrigante e inafferrabile".

Calvino, Buzzati, Moravia - solo per citare tre grandi - sono stati scrittori e giornalisti. Hai qualche modello tra loro?

"Buzzati soprattutto, che ha nutrito tanta parte della mia adolescenza".

Nei libri precedenti hai sempre giocato sul difficile equilibrio tra realtà e fantasia miscelando in proporzione diversa i due ingredienti con esiti diversi. In Speravamo di più (finalista allo Strega nel 2003) la parte fantastica aveva parecchio spazio. In Un corpo sul fondo qual è la proporzione?



anche un monito, un frammento della storia che ci ricordano quanto le guerre - ogni guerra - sia un buco nero, un abisso in cui precipita e affonda l'idea stessa di umanità. Per questo nel racconto si passa dalla seconda guerra mondiale a quella recente nei Balcani, per questo la "caccia al relitto" è il simbolo di una ricerca che porta a una sola consapevolezza: come dice il protagonista alla fine, le guerre non le vince mai nessuno".

Non sempre dietro a una notizia c'è una storia, anche se il giornalista-scrittore ha la fortuna di avere molto materiale grezzo a disposizione, comunque non sempre scatta la scintilla che fa sì che una vicenda scateni il desiderio di narrare. Quando avviene ciò? Nella fattispecie per *Un corpo sul fondo* cosa ha dato origine alla stesura del romanzo?

"Esattamente com'è raccontato nel

sità di registri de *Le indemoniate di Verzegnis* al dettato asciutto ed essenziale di *Un corpo sul fondo*...

"Sarebbe stato impensabile usare una scrittura mimetica, o uno stile espressionista, in un racconto già di per sé complesso e pieno di simboli e metafore. Era chiaro sin dall'inizio che avrei dovuto usare una lingua semplice, diretta, tesa e trasparente per raccontare queste vicende. Ed è stato tremendamente difficile".

Ne *Un corpo sul fondo* è interessante (e colpisce il lettore) anche il rapporto del protagonista con Vera, l'assistente sociale, una donna non sfuggente eppure paradossalmente irraggiungibile. Dice il protagonista "Vera non sarebbe stata mai mia ma era parte di me. Lo era sempre stata, da prima di conoscerla, da prima ancora di essere nato"...

"Così come il reduce, Domenico

"Questo è un romanzo-verità: c'è la ricostruzione precisa di un fatto storico, inserita in una cornice di fantasia che ha il compito di esaltare i significati, le metafore di una storia autentica. Il gioco tra realtà e finzione è scoperto, anzi il romanzo stesso è anche una riflessione sui rapporti tra falso e vero (fermo restando che la ricostruzione dei fatti realmente accaduti al Medusa è stata rigorosa). Idealmente *Un corpo sul fondo* chiude un ciclo, una personale ricerca sui modi di raccontare in forma letteraria fatti del passato realmente accaduti - quindi sul romanzo storico -, iniziata con *La grande valanga di Bergemolletto* (cronaca storica) e proseguita con *L'ultimo viaggio del Baron Gautsch* (il saggio narrativo), *Le indemoniate di Verzegnis* (romanzo storico tradizionale) e appunto *Un corpo sul fondo* (romanzo saggio, o romanzo verità)".